



IL SINDACO COFFERATI PRESO DI MIRA DAI RAGAZZI DURANTE LA FESTA DEDICATA A BOLOGNA

Dalla e Zero in trionfo, i fischi al «cinese»

Marinella Venegoni

Quando è apparso in scena, invitato da Renato Zero, un bel terzo dei cinquantamila che gremivano Piazza Maggiore ha cominciato a fischiare. E il sindaco Coffferati s'è stampato sul volto un'espressione enigmatica, un mezzo sorriso misterioso e davvero da cinese: è rimasto immobile per parecchi secondi, mani dietro la schiena, osservando senza aprir bocca i gruppetti scatenati nella rumorosa contestazione. Poi, imperturbabile, ha girato sui tacchi, e se n'è tornato nel backstage. Ma forse un po' se l'aspettava: anche se un sondaggio recente lo dà al 56 per cento nel gradimento cittadino, il suo rapporto con il mondo alternativo e giovanile non è dei migliori, e proprio sabato pomeriggio un corteo dei centri sociali era sfilato a ritmo di rap in centro, a pochi passi dal palco dove la notte il destino gli avrebbe riservato la poco ambita serenata.

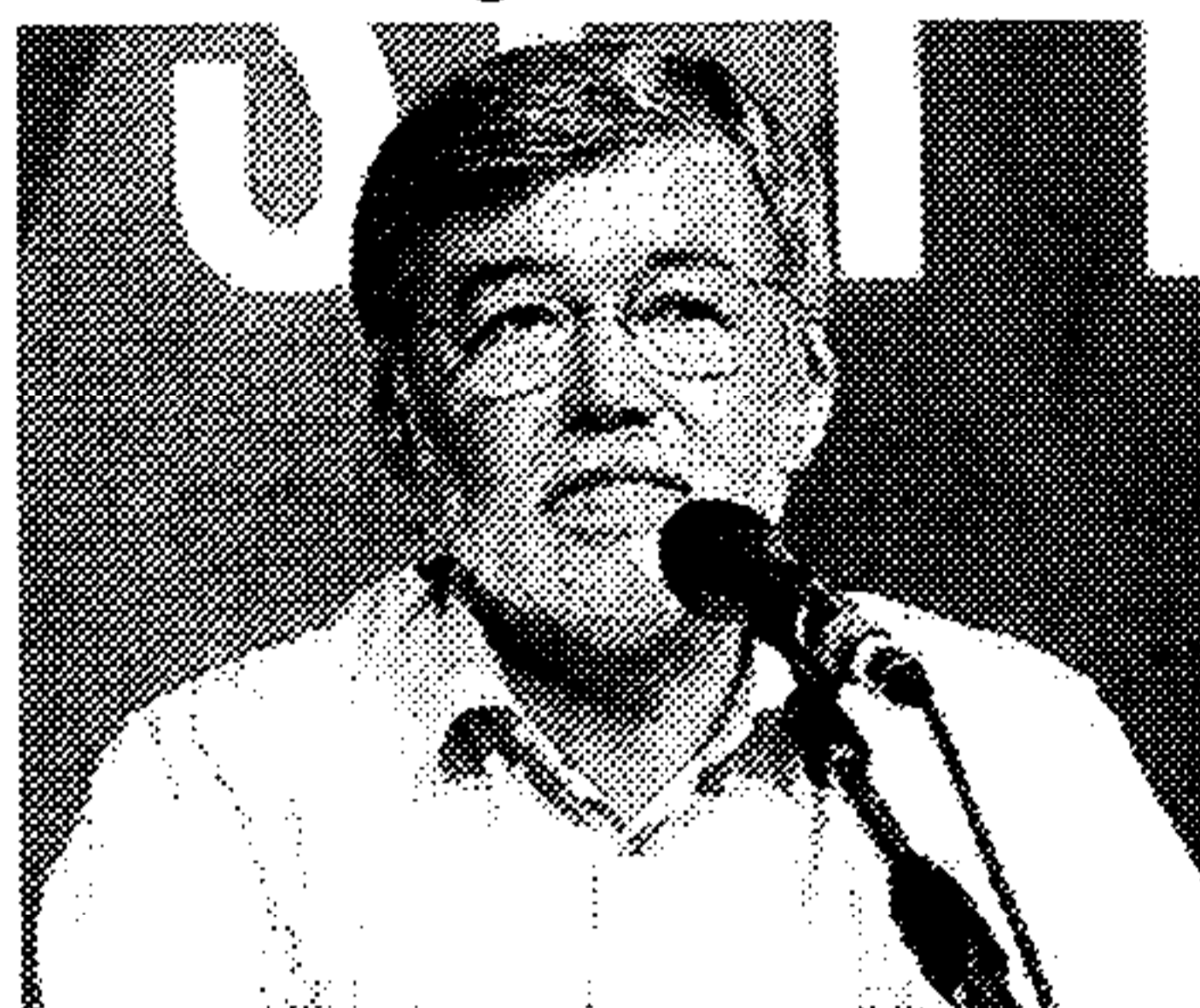
Era dunque passata la mezzanotte. Stava per terminare il concertone con Lucio Dalla padrone di casa, organizzato dal Comune per festeggiare Bologna, appena proclamata dall'Unesco «città europea della musica». Aspettando la chiusura della festa con i fuochi d'artificio, Piazza Maggiore era stipata: gente di tutte le età e condizioni sociali, moltissimi ragazzi.

A difendere il sindaco, dopo i fischi, sono stati gli artisti, che hanno reagito come se stessero proteggendo uno dei loro in difficoltà. Per primo, Renato Zero: richiamato dai fans dopo la sua performance, nei numerosi andirivieni fra il backstage e il palco, aveva invitato con sé Coffferati, che seguiva lo show da dietro le quinte. «Adesso non bisogna fischiare, bisogna lasciarlo lavorare e giudicarlo poi alla fine del mandato», è subito sbottato Renatino. A dargli man forte, è riapparso Lucio Dalla, con ritrovata papalina in testa: «Ma sapete che è ben più facile fare il cantante che non il sindaco?».

Le proteste si sono placate, e la festa agli sgoccioli è proseguita nella notte umida, con ancora Dalla, Morandi ed Enzo Iacchetti a cantare «Emilia», firmata dal grande assente Guccini. Mentre tutti si affannavano a giurare che

Guccini a Bologna non ci sta quasi più, lui si aggirava nel pomeriggio, in sgargiante maglione rosso, proprio nella piazza del concerto. E chissà cosa si sarebbe inventato dopo i fischi, se sul palco con il sindaco ci fosse stato lui.

Note più liete erano risuonate in Comune nel pomeriggio, quando Coffferati aveva ricevuto e premiato tutti gli artisti che avrebbero poi preso parte al concerto: un gran numero, che ben dimostra come Bologna sia davvero una delle città più musicali d'Europa. Dalla, Morandi, Luca Carboni, Samuele Bersani, Andrea Mingardi, Gaetano Curreri degli Stadio, Dodi Battaglia dei Pooh più vari maghi delle sale di registrazione, da Celso Valli a Guido Elmi produttore di Vasco Rossi (altro grande assente).



Sergio Coffferati